

## **Intervento del Capo del I Reparto Personale dello Stato Maggiore della Difesa**

### **REGOLAMENTO DI ARMONIZZAZIONE PENSIONISTICA**

Signori Presidenti, Onorevoli Senatori, ringrazio per l'opportunità offertami di intervenire sull'emanando regolamento di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico per quelle categorie di lavoratori, e tra queste il personale militare della Difesa, destinatarie di requisiti diversi da quelli vigenti per la generalità dei lavoratori.

Ritengo opportuno fornire alcuni elementi di sintesi utili per successive valutazioni. Innanzi tutto le previsioni organiche a cui tende la revisione dello Strumento militare, in attuazione della recente L 244/12.

La revisione tende ad un organico al 2024 di 150.000 unità, con una contrazione rispetto al c.d. "Professionale" di -21%, e attestato a:

- 61% Graduati e Truppa (91.180 u);
- 26,9% M.II e Sergenti (42.520 u);
- 12,1% Ufficiali (18.300 u).

Esso verrà incentrato maggiormente sui ruoli non direttivi con un incremento, in particolare di +6%, dei Graduati/Truppa rispetto all'attuale previsione di legge. Per fare ciò, già partendo dalla c.d. "Spending Review" e continuando con la revisione dello strumento, si interverrà anche sulla dirigenza che verrà ridotta progressivamente del -30% per i gradi di Generale e del -20% per il grado di Colonnello, con una riduzione complessiva tra Volumi Organici e conseguente mancate promozioni di -524 u dirigenti.

L'obiettivo quindi è aumentare progressivamente la componente riferita a Uff.li non dirigenti/Sott.li e Truppa con età anagrafiche coerenti con la missione operativa da svolgere.

Per quanto concerne l'età anagrafica media del personale militare ad oggi, essa si attesta tra i 33 ed i 40 per gli uomini e tra 25 ed i 28 per le donne con una media intorno ai 36 anni. Tale parametro è frutto del sistema professionale che rispetto ad altri Paesi europei vede:

- 63% personale a contratto in FRANCIA;
- 70% “ “ in GERMANIA;
- 21% “ “ in ITALIA.

Tale scelta nazionale implica un turn-over di personale diverso rispetto ai sopra menzionati Paesi.

Altro elemento cui porre l'attenzione è l'interoperabilità.

Essa non può essere riferita unicamente ai sistemi d'arma ma anche al personale impiegato congiuntamente in operazioni, specie fuori dei confini nazionali, sotto l'egida NATO/ONU/UE o di Coalizioni internazionali. Tale interoperabilità trova applicazione attraverso personale con età anagrafiche compatibili con la missione (lgs "RISCHIO") e con similari "reattività" psico-fisiologiche alla minaccia. Mi riferisco al personale di Truppa o di "Corpi/ruoli" di nicchia – es. Forze Speciali, Piloti di aviogetti ed elicotteri, Sommergebilisti.

L'età è un elemento oggettivo, può essere in parte temperato dall'esperienza operativa ma il fattore biologico non è contrastabile.

Età maggiore conduce a riflessi/reattività minore rispetto ad un collega più giovane, margini di errore superiori, maggior rischio di mettere in pericolo l'obiettivo della missione e la stessa incolumità dei colleghi.

In particolare, un raffronto riferito ai ruoli combattenti, tra le principali nazioni europee evidenzia come il nostro personale abbia già limiti di età anagrafica per la cessazione dal servizio di gran lunga superiori.

Se ci riferiamo alla Truppa/Graduati i limiti d'età sono:

- SPAGNA: 58;
- INGHILTERRA: 55 (o 37 anni di servizio);
- FRANCIA: 27 anni di servizio (minimo 15 anni per diritto pensione);
- GERMANIA: da 54 a 55 anni;

- ITALIA: 60 anni.

Di poco superiore per i Sottufficiali in genere dai 55 ai 59 anni (in Italia 60) e per gli Ufficiali fino a Ten.Col. da 52 a 58 anni per i ruoli combattenti (in Italia 60).

Tali confronti pongono in evidenza come nella generalità dei Paesi presi a riferimento venga riconosciuta la specificità della missione svolta dal personale delle F.A.. Risulta comunque innegabile come l'età pensionistica per il personale militare sia nettamente diversa da quella della rispettiva P.A..

Peraltro non si può ipotizzare, visti gli organici futuri delineati dalla revisione dello strumento militare, che nel medio-lungo periodo tutto il personale transiti dai ruoli combattenti a quelli di combat service support. Le disponibilità finanziarie non lo consentono. Sulla base dell'invarianza di spesa dettata da molteplici leggi finanziarie (il c.d. Professionale è stato modificato via via in chiave riduttiva<sup>1</sup>), i reclutamenti/rafferme annuali delle F.A. dal 2009 al 2013 si sono ridotti del -54%. Dai 34.000 del 2009 si passerà, nei prossimi anni, a 16.000 unità. Ciò sta a significare un costante incremento dell'età media precedentemente indicata.

I dati posti all'attenzione inducono quindi a riflettere da una parte sulla opportunità di incrementare i requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione di vecchiaia e anticipata, – posto che quelli ordinamentali non sono modificati – dall'altra sull'esigenza di uno strumento militare i cui componenti abbiano età anagrafica operativamente interoperabile con quella dei colleghi stranieri. Peraltro non va sottaciuto come i requisiti per la pensione anticipata rappresentino una c.d. “valvola di sfogo” per contenere il divario con i colleghi europei anche in termini di % tra personale combattente volontario a tempo determinato ed quello a tempo indeterminato.

---

<sup>1</sup> Riferimenti normativi tagli alle risorse per la professionalizzazione delle Forze armate.

a) riduzione di circa € 96 milioni all'anno prevista dal combinato disposto dell'articolo 1, comma 570, legge 296/2006 (finanziaria 2007) e dell'articolo 2, comma 71, della legge 244/2007 (finanziaria 2008);

b) riduzione di € 304 milioni all'anno, a decorrere dal 2010, prevista dall'articolo 65 del Decreto-legge 112/2008, convertito con legge 133/2008, ora riassetato nell'articolo 584 del Decreto Legislativo 66/2010.

Va inoltre evidenziato che gli incrementi dei requisiti anagrafici e contributivi per l'accesso alla pensione di vecchiaia ed anticipata previsti dal regolamento di armonizzazione in esame, andrebbero, peraltro, ad aggiungersi all'introduzione, ad opera del D.L. n. 78/2010, della cosiddetta "finestra mobile" e del meccanismo di adeguamento agli incrementi della "speranza di vita", acuendo gli effetti di invecchiamento dello strumento militare già prodotti da detti istituti.

Infatti, il differimento di un anno, a partire dal 2011, della decorrenza dei trattamenti pensionistici sia di vecchiaia che anticipati ("finestra mobile") ed il meccanismo di periodico adeguamento all'incremento della "speranza di vita" dei requisiti per l'accesso alla pensione che, dal 2013, prevede un incremento iniziale di 3 mesi per poi avere incrementi successivi triennali fino al 2019 e poi biennali, di fatto hanno ed avranno effetti non marginali di rallentamento sulle fuoriuscite a domanda e per vecchiaia dei prossimi anni.

Pertanto il provvedimento al momento all'attenzione, finalizzato al contenimento della spesa pubblica, pone difficoltà applicative a livello tecnico per un'organizzazione che per natura deve poter disporre di materiale umano fisicamente e psicologicamente idoneo ad affrontare i propri compiti in situazioni di emergenza e/o di crisi, spesso in condizioni ambientali estreme e ad alto rischio.

L'occasione è propizia per evidenziare altresì un delicato istituto quale la previdenza complementare.

La "Riforma Dini" del sistema pensionistico (1995) ha disegnato un'architettura previdenziale fondata su tre pilastri – la previdenza obbligatoria, quella complementare e quella individuale – che, in maniera concorrente, dovrebbero garantire un'idonea copertura previdenziale per ciascun lavoratore.

Per il personale militare e delle forze di polizia tale riforma non ha ancora trovato attuazione. A differenza di altri settori della pubblica amministrazione, vedasi i fondi Sirio ed Espero, il personale militare, dopo 18 anni dal provvedimento di riforma, non ha ancora la possibilità di aderire a Fondi

Pensione chiusi di Comparto e di costruire il proprio pilastro previdenziale. Ciò è maggiormente sentito per coloro che, alla data del 31 dicembre 1995 non avevano maturato i 18 anni contributivi, ovvero coloro che erano destinatari di un sistema di calcolo della pensione contributivo e/o misto: parliamo per la Difesa di circa 250.000 unità, considerando anche l'Arma dei carabinieri.

Ringrazio per la cortese attenzione e rimango a disposizione per eventuali chiarimenti.